

# CAMERA DEI DEPUTATI

 N. 163

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PAOLO RUSSO, CARFAGNA, SARRO, PENTANGELO, CASCIELLO, FASCINA, FERRAIOLI, COSIMO SIBILIA**

Disposizioni concernenti l'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita

*Presentata il 23 marzo 2018*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, prevede che i requisiti anagrafici per l'accesso al sistema pensionistico italiano debbano essere adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e convalidato dall'Eurostat (articolo 22-ter, comma 2, rubricato « Disposizioni in materia di accesso al pensionamento »).

Da ultimo, la legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017, articolo 1, commi 146-153) è nuovamente intervenuta sulla materia, sia modificando il meccanismo di adeguamento alla speranza di vita, sia escludendo dall'adeguamento specifiche categorie di lavoratori e i lavoratori impegnati nelle cosiddette attività usuranti.

In primo luogo, per l'adeguamento dell'età pensionabile agli incrementi della speranza di vita, le disposizioni contenute nella legge di bilancio 2018 prevedono che si dovrà fare riferimento alla media dei valori registrati nei singoli anni del biennio di riferimento rispetto alla media dei valori registrati nei singoli anni del biennio precedente; si dispone inoltre che gli adeguamenti (a decorrere da quello operante dal 2021) non possono essere superiori a 3 mesi (con recupero dell'eventuale misura eccedente in occasione dell'adeguamento o degli adeguamenti successivi) e che eventuali variazioni negative devono essere recuperate in occasione degli adeguamenti successivi (mediante compensazione con gli incrementi che deriverebbero da tali adeguamenti).

In secondo luogo, si dispone l'esclusione dall'adeguamento all'incremento della speranza di vita (pari a 5 mesi e decorrere dal 2019) per specifiche categorie di lavoratori (individuata dall'allegato B della richiamata legge n. 205 del 2017) e per i lavoratori impegnati nelle cosiddette attività usuranti.

Di fatto, per fare chiarezza, a partire dal 2019, per la pensione di vecchiaia saranno necessari 67 anni di età, portando questo requisito ai livelli più alti in assoluto in Europa.

Oltre al fatto che l'adeguamento automatico dell'età pensionabile all'aspettativa di vita comporta conseguenze preoccupanti sul mercato del lavoro in generale (sia in relazione all'elevata disoccupazione giovanile e *over 50*, sia in relazione alla molteplicità di lavori esistenti che presupporrebbe una norma meno generalista), si pone un problema relativo alla differenza di aspettativa di vita di ogni singola regione italiana.

In Italia, infatti, si vive più a lungo a seconda del luogo di residenza o del livello d'istruzione: hanno una speranza di vita più bassa le persone che nascono al sud, in particolare in Campania, o che non raggiungono la laurea. Inoltre chi ha un titolo di studio basso ha anche peggiori condizioni di salute.

Queste disuguaglianze sono acuite dalle difficoltà di accesso ai servizi sanitari che

penalizzano la popolazione di livello sociale più basso con un impatto significativo sulla capacità di prevenire o di diagnosticare rapidamente le patologie. Insomma, il Servizio sanitario nazionale assicura la longevità degli italiani, ma non l'equità sociale e territoriale.

Le evidenze (e l'ultimo rapporto dell'ISTAT in merito, che risale a ottobre 2017) infatti testimoniano che in Campania nel 2017 gli uomini sono vissuti mediamente 78,9 anni e le donne 83,3; nella provincia autonoma di Trento 81,6 gli uomini e 86,3 anni le donne. In generale, la maggiore sopravvivenza si è registrata nelle regioni del nord-est, dove la speranza di vita è stata per gli uomini 81,2 anni e per le donne 85,6; decisamente inferiore nelle regioni del Mezzogiorno, nelle quali si attesta a 79,8 anni per gli uomini e a 84,1 per le donne.

Ancor di più l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane rileva come in Trentino Alto Adige si vive tre anni in più che in Campania.

Pertanto si ritiene opportuna la modifica dell'attuale meccanismo di adeguamento dell'accesso al sistema pensionistico italiano all'incremento della speranza di vita accertato dall'ISTAT, introducendo elementi di differenziazione rispetto all'età pensionabile in base alle diversità nella speranza di vita media di ciascuna regione italiana.

## PROPOSTA DI LEGGE

—

## ART. 1.

1. In via sperimentale, a partire dal 1° gennaio 2019, l'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita in attuazione dell'articolo 22-ter, comma 2, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, è calcolato su base regionale.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni del comma 1, assicurando l'invarianza di spesa.



\*18PDL0003220\*